

pitano di riposarsi, mentre che i suoi
soldati combattono, non lo é meno ad
vn Capo di Republica di pigliar' i
suoi agi, allora quando le altre parti
anno male, e lo stena; Che se vn Ca-
pitano d'Esercito, al dire di Vespasiano,
deve morire a diritto, vn Doge ^{a Oportet}
che presiede à tanti Consigli, dove ^{Impera-}
sono tanti affari importanti di spe ^{torè stan-}
non hà il tempo di riposarsi, e non ^{tem mori.}
deve morire in altro modo; che ascì- ^{Succ. in}
so nel Senato. Che in fine il Corpo del- ^{Vesp.}
la Republica é come una gran fami-
glia ^b di cui il Doge é il Padre al-
quale non sarebbe decente di separarsi ^{b Regia}
da suoi figli. E' così che si opposero <sup>potes-
est gentis
vnius</sup>
alla demissione del Doge Giovanni ^{quasi}
Cornari l'anno 1628. ^{d. m. f. t. -}

La Republica non è al Doge mà
e il Doge é alla Republica. La Pa- ^{ea quad i}
tria può trattar male ver esso, mà egli ^{gubernat-}
non può peccare tanto puoco con ^{sio,}
tr' essa, che non ne sia castigato ri- ^{Arist. 3.}
gorosamente. Il merito delle sue ^{Pol. 11.}
buone azzioni è scancellato per vn ^{c Nec}
minimo fallo se vnqua egli ne fa. ^{Remp.}
Egli non vede cosa alcuna avanti di ^{tu esse}
^{sed Reip}
^{en. de}
^{Clem. 1.}